

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBRONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

LE SCUOLE SECONDARIE

La severità degli esami — La cooperazione delle famiglie — Gli spostati (*)

Facile assai tornerebbe salvare le apparenze, coprire del manto esteriore di esse il vuoto di sostanza, appagare le esigenze e le ambizioni di quelle famiglie le quali d'altro non si preoccupano se non di affrettare per loro figli il compimento delle carriere scolastiche — senza riguardo alla salute della loro istruzione e educazione; soddisfare eziandio all'interesse degli insegnanti, per un principio d'amor proprio illegittimo, prodigando l'indulgenza e i voti, ma ingannando la Società, la quale, con l'affidare alla Scuola la cura di svolgere l'intelletto, le attitudini, il carattere della gioventù, domanda giustamente che questa le sia restituita adorna di quelle doti di mente e di cuore di cui deve avvantaggiarsi nei pubblici uffici e nelle molteplici relazioni del vivere civile. Simili espedienti (che pur non di rado valgono a procacciare favori, protezioni e servono di scala a salire) sono da abbandonare a chi del proprio ministero voglia farsi, anziché una religione, un mestiere, non potendosi dimenticare dall'insegnante onesto quale e quanta responsabilità pesi su coloro che licenziano, con animo leggero, dalle pubbliche scuole, gli svogliati, gli inoperosi, gli inetti, i quali, confusi poi nei concorsi alle pubbliche e private amministrazioni coi valorosi e diligenti, riescono talvolta, in virtù di validi appoggi, ad esservi preferiti, e quelle incagliano e disordinano con l'opera imperfetta e improficua, questi danneggiano col defraudarli di un premio e di un pane, cui il solo merito ha diritto di conseguire.

×

La causa però, che generalmente influisce sugli scarsi frutti che si raccolgono dalla Scuola, si deve alla mancanza o insufficienza di guida e d'interessamento per parte delle famiglie, a quel decadimento in cui precipita la patria autorità, la quale va ogni dì più abdicando a' suoi diritti e a' suoi doveri, e si lascia toglier di mano le redini di quell'età che ha più bisogno di freno, e che, una volta sbarazzatasi di esso, devia (spesso per non più rientrarvi) dal retto cammino, e corre — per naturale impulso o per ismania d'imitazione più incline al bene che al male — a certa e sovente irreparabile rovina.

È vecchia questione quella della efficacia che la famiglia esercita sull'andamento delle scuole; ma, se vi fu mai tempo, in cui meritasse d'essere maggiormente studiata e raccomandata, è appunto il nostro, perchè dalla negletta educazione familiare hanno origine molti e gravi mali, onde, non che la Scuola, la Società intera è affetta. Certo, vi son genitori, i quali, costretti dai bisogni della vita quotidiana a lavorare da mattina a sera fuori della propria abitazione, non sono interamente responsabili per la trascuranza verso i figli; ma l'esperienza, qui fatta per ben 15 anni, ne convince del poco affidamento che in generale può farsi sul concorso della famiglia al regolare svolgimento e al buon esito delle scolastiche istituzioni. Di 60, in media, appena cinque o sei si danno, più o meno, cura d'informarsi di quanto in

quando personalmente della condotta e del profitto degli alunni; pochissimi sanno por rimedio al male, se esiste; molte si dichiarano impotenti, e, tra queste, alcune s'accontentano d'una dichiarazione ben curiosa, ma deplorabile: *facciamo alla meglio!* Vi sono giovani che da tre anni frequentano la stessa classe, senza che mai si sia veduta la faccia d'un parente a chiedere almeno il perchè dei replicati insuccessi.

Eppure se la severa vigilanza dei docenti, se il loro proposito di volere strettamente osservare le leggi che s'attengono alla disciplina interna, bastano per obbligar la scolaresca ad un contegno regolare e a mantener l'ordine nella Scuola, nè valore d'insegnanti, nè amorevolezza di modi e di consigli, nè ammonizioni o castighi hanno potenza d'infondere il sapere, d'inculcare l'amore allo studio e di regolare la condotta esterna in giovani, che, uscendo dalle classi, si trovano abbandonati a se stessi, in braccio a compagni travati, avvolti in un'atmosfera che spira contraria ad ogni principio morale e educativo, e non hanno tra le domestiche pareti chi vegli su di loro, chi sanamente influisca sul loro sviluppo affettivo e intellettuale, chi possegga autorità bastevole per costringerli a compiere tutti i loro doveri. Perchè ad una sola condizione la Scuola e l'insegnante riescono efficaci, che cioè quei semi, i quali si spargono nel breve periodo delle lezioni, non siano dispersi dal turbinar di passioni e d'istinti sovversivi, i quali — insinuandosi tra gli stati sociali con la miscredenza, l'indifferentismo e il dileggio di quanto è più rispettabile e utile all'umano consorzio — suscitano le discordie e gli odi, ammorbano e intristiscono l'esistenza sino dalla più tenera età, la spogliano dell'innocenza sua primitiva, ne traviano o soffocano in sul nascere le migliori tendenze.

×

Ma non solo le famiglie debbono cooperare con la Scuola all'educazione ed istruzione della gioventù: occorre che esse si formino un giusto concetto della Scuola medesima.

Pur troppo, ha profonda radice nel popolo la persuasione che l'istruzione secondaria in genere e la tecnica in specie siano dirette a fare — se non dei dottori — almeno degli impiegati.

Laonde, all'atto d'isciversi ad esse, si fa già assegnamento su di uno scanno in qualche ufficio dell'amministrazione dello Stato o del Comune. Di qui l'insistenza, segnatamente delle famiglie, di volere ad ogni costo che i fanciulli, malgrado il difetto di volontà o di capacità, giungano a strappar bene o male un diploma di licenza, che deve toglierli alla spregiata condizione d'artigiano, d'agricoltore, di mercante, di bottegaio, cui pochi sono i giovani, che, percorsa tutta o in parte una modesta carriera di studi, vogliano più acconciarsi, quasi per essi sia ignobile e indecoroso trattare altro arnese all'infuori della penna. Ed ecco gli spostati, i quali, arrembati, e rimasti a mezza via per insufficienza propria, o per mancanza d'occasione, delusi nelle loro povere ambizioncelle, vanno ad accrescere la schiera dei disoccupati, dei malcontenti, dei politici a buon mercato, che pallulano come funghi dopo le piogge d'autunno, gridano contro tutti e tutto, e, malati d'animo e di cervello, s'atteggiano a riformatori dell'organismo sociale.

Persuadiamo queste famiglie e questi giovani del loro errore che la Scuola sia un vivaio d'impiegati. Persuadiamoli sopra tutto che l'istruzione, provvedendo ai bisogni intellettuali e morali

il Cittadino

giornale della Domenica

della vita, apporta la sua utilità anche nel negozio, nei campi, nell'officina, e nobilita, col renderli più perfetti, il lavoro e l'operaio; che il libro e la penna possono essere proficui anche accanto all'aratro, all'incudine, alla sega, o dietro il banco del mercante; che l'esercizio intelligente d'un'arte e d'un mestiere può assicurare un pane più abbondante e che meno sappia di sale di quello scarso e stentato offerto dai minori impieghi. Facciamo che i genitori, i cui figli difettano di volere o d'ingegno, rinuncino a far loro sciupar gli anni più belli sui banchi della Scuola, e provvedano in diversa maniera al loro avvenire. Così spariranno gli spostati, o almeno quelli che si vogliono creati dalla istruzione secondaria.

G. MOLENA.

ALL'ORTO BRATTI

Domenica scorsa vi fu celebrato lo Statuto. C'è bisogno di parlarne? Forse che v'è qualche lettore del *Cittadino* che non sia stato, quel giorno, lassù all'Orto Bratti? Forse che qualcuno è mancato al geniale convegno popolare? Dovrei forse dire come di lassù si godesse un panorama sconfinato, come vi si respirasse a pieni polmoni l'aria fine e purissima, e come vi si provasse l'intima soddisfazione di trovarci tutti riuniti, con quella cordialità sincera che dà la perfetta comunanza delle idee e dei propositi, nel pensiero di commemorare in un modo accessibile a tutti una solenne ricorrenza?

Erano circa le sei quando arrivarono il conte Pasolini ed il sotto-Prefetto cav. Doneddu, accolti da un applauso sincero e spontaneo. La riunione era allora al completo, numerosa, cordiale, alleghissima; la musoneria non era invitata lassù; e alcuni membri della Direzione stavano appostamente alla porta, decisi a non lasciarla passare. La folla era tale che i soliti *habitus* delle bocce e della *scopa* furono cacciati dai loro possessi. Un concertino, diretto dall'avv. Prati, suonava a più non posso; e la nota predominante — fu osservato — era, naturalmente, il *re*. — E siccome qua e là alcuni gruppi avevano organizzate delle piccole *merende*, e circolava un po' dappertutto la birra di Monaco e un ottimo vino bianco, giunse anche il momento critico dei brindisi.

×

Le parole — non i *discorsi*, giacchè la festa era troppo intima, troppo confidenziale, troppo lieta perchè vere e proprie concioni non riuscissero una stonatura — le parole ufficiali furono pronunciate presso un tavolo, posto nel mezzo del gioco delle bocce, in cospetto del magnifico paesaggio che offriva il largo piano occupato dalla città, dai verdi colti e orlato dal mare. Sedevano a quel tavolo il Sotto-Prefetto, il conte Pasolini, il preside del Liceo, il prof. Giommi ecc. ecc.

L'avv. Trovanelli, invitato ripetutamente a parlare, disse che egli lo faceva con esitanza perchè quanto più era eloquente il concorde sentimento patriottico di così gran numero di cittadini riuniti a festeggiare il vincolo tra il Re Leale e l'Italia, tanto più era difficile riassumerlo ed esprimerlo adeguatamente con povera e scolorita parola individuale. Ma poiché si voleva pure che egli ciò facesse, s'arrendeva al desiderio degli amici. E, anzi tutto, mandava un saluto e un augurio al Re, a cui, in ogni ora solenne, sono sempre rivolti con fiducia gli animi degli Italiani (*grida clamorose di viva il Re*). Poi si compiacceva che i monarchici liberali di Cesena, riscossi da troppo lunga apatia, si fossero uniti in un'Associazione politica, aliena da ogni spirito settario, e informata a concetti veramente civili. Si rileggeva che, insieme a moltissimi giovani, a cui è affidato l'avvenire della patria, si trovassero raccolti i superstiti di quelle dure lotte che i nostri padri ebbero a sostenere contro indigeni ed estranei oppressori, e salutava, come nobile personificazione di essi, il conte Pietro Pasolini, tanto benemerito del nostro paese (*applausi e grida di viva Pasolini*). Mandava pure una parola d'omaggio all'intelligente e solerte Sotto-Prefetto Cav. Doneddu (*applausi e grida di viva Doneddu*), rappresentante dell'Autorità politica, con la

(*) Dalla relazione che l'egregio prof. Molena, Direttore della R. Scuola Tecnica, ha letta nella premiazione agli alunni della Scuola governativa, avvenuta Domenica scorsa e di cui ci occupiamo in cronaca, riferiamo alcuni passi, i quali contengono considerazioni, che, per quanto altra volta fatte, non saranno mai abbastanza ribadite nelle menti dei padri di famiglia. N. d. R.

(Conto corrente colla Posta)

quale i monarchici liberali — che null'altro chiedono se non l'imparziale applicazione della legge — intendono procedere con quell'accordo che in libero paese, dove il Governo emana dalla nazionale volontà, deve esistere tra gli investiti del pubblico potere ed i privati cittadini, i quali non vogliono essere né ribelli né piaggiatori. Ricordò agli amici che essi debbono esser sempre saldi nelle loro idee, operosi nel difenderle e propagarle per il miglior bene della Nazione in generale e della nativa città in particolare. Come i nostri padri si opposero con costanza alla tirannia, così noi dobbiamo opporci a sconfinata licenza, che, larvata sotto bei nomi, sono una parodia delle antiche tirannidi. Come essi resistettero alle persecuzioni, noi dobbiamo resistere a scherni ed a calunnie, troppo basse e moschine, perchè possano toccarci (*applausi entusiastici*). Finì benaugurando al partito democratico costituzionale cesenate, a cui spetta fare opera di civiltà e risanare le antiche piaghe del nostro paese.

I brevi detti furono accompagnati, interrotti e chiusi da calorose approvazioni.

Sorse poi il cav. Donaddu, il quale disse che avrebbe — come in altra occasione — trasmesso al Governo la notizia della patriottica dimostrazione avvenuta in Cesena. Ringraziò per tutte le gentili espressioni e per gli applausi a lui rivolti, assicurando che egli avrebbe sempre continuato ad occuparsi delle cose del nostro paese con la guida dell'affetto, del dovere e della legge. Nuovi applausi scoppiarono a queste parole.

Nè fu meno brillante la serata. Vi intervenne, in massa, il gentil sesso. Dalla Torretta, sulla casa, tra i filari degli alberi, era stata disposta, per cura di un secondo cav. Ottino, una ruscitissima illuminazione alla Veneziana. La sommità del colle, punteggiata di lumini, vista da lungi, produceva un effetto indescrivibile. Il solito concertino, cui vennero poi in soccorso spontanei alcuni suonatori della Banda cittadina, continuava ad alternare instancabilmente i ballabili alle musiche patriottiche, cioè la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

E si ballò allegramente, fino ad ora tardissima. La notte era splendida, illuminata da un tenue chiar lunare; i lampioncini multicolori risplendevano tra il fogliame degli alberi, mentre attorno l'orizzonte oscuro, si perdeva, come un mare, a vista d'occhio.

Era un incanto degli occhi, uno spettacolo di *feerie* fantastica, animatissima... Fino a mezzanotte durò il geniale trattamento, da cui proveniva alla sostantiva città un'eco dolcissima di note musicali, uno scintillio di luci, un lieto rumore di grida plaudenti.

il reporter.

STATI D'ANIMA

IV.

SU LA SPIAGGIA.

La notte era tranquilla e profonda, quando egli per suo diletto si condusse alla spiaggia del mare. E camminando per essa vide una barca peschereccia abbandonata su la rena: si pose a cavalcioni della prua e guardò. Il novilunio di maggio era al suo colmo. Il cielo terso, ma, per la privazione della luce, quasi nero, era cosperso di stelle vive, sin dove giungesse lo sguardo, che brillavano come diamanti sopra un panno funebre. L'orsa maggiore gli pendeva sul capo, e la vedeva, intera, spechhiata dal mare: Venere a sinistra era fulgida di una luce così intensa che rifrangeva una striscia luminosa, lunga su l'acqua, come una piccola luna. Il mare vasto si stendeva dinanzi; ma l'occhio non poteva penetrare nell'ombra che lo copriva non molto lontano, misteriosamente. La risacca con un ritmo eguale, lento, spingeva le piccole onde bianchicce alla riva, che si rotolavano, si gonfiavano, arrestandosi un attimo, si spianavano, e si spandevano su la rena in lingue anidride di spuma.

Dietro rimaneva la terra; ma avvolta in tale profundissima quiete che egli più non la ricordava come se non fosse; solo il vento giungeva profumato dai mille odori rapiti nel passaggio alle colline fiorite.

Assorto nella contemplazione del mare, sentiva che il mistico orrore dell'infinito, che s'avventava contro di lui dall'ombra solenne, muta, lo ammalia e lo opprimeva. Pure una grande calma si versava inesaurevolmente nel suo cuore, una letizia tranquilla si diffondeva dall'anima per il corpo, come se tutte le sue fibre, contratte in una violenta tensione, si fossero distese e appianate.

Così alquanto stette, appagandosi di quell'incertezza cosciente; poi a poco a poco il cervello cullato dal continuo brontolar delle onde cadde in una specie di assopimento, nel quale divenne più lucido e più pronto a ricevere le sensazioni debolissime. E allora udì in quella pace, dove egli era centro vivo e cosciente, in quella oscurità che si allargava agli estremi confini del mondo, una melodia così pura, così soave, così vicina, che egli non sa-

peva se risuonasse fuori di sé o dentro di sé. Era la melodia intellettuale formata da tutti i canti che non furono scritti, da tutti i poemi che furono appena pensati, da tutti i versi che palparono sconosciuti nei cuori. Poi che a noi non perveniva la miglior parte di ciò che l'ingegno umano può produrre. Noi non conosciamo i più sublimi pensieri degli uomini. Altre immagini, altri concepimenti si sono dileguati e si dileguano, perennemente, più nobili, più puri. E non il tempo li nascose sotto la sua oscurità, ma li disperse la stessa umana natura.

Giacchè moltissimi cervelli — e chi potrebbe numerarli se ignoti si sfasciarono? — per loro infauza e dolorosa costituzione possono creare tutto un popolo di fantasmi, possono sentir rimbombare nella propria anima tutta la sinfonia dell'immenso, delle solitudini; ma non possono presentare agli altri le proprie concezioni, non possono comunicare le proprie sensazioni: sono i grandi sognatori che passano o derisi o sconosciuti tra la folla dei piccoli acclamati poeti. Altri per inesplabile lassezza dello spirito, per contrasto fiero di fortuna e di tempi, provando sgomento del febbrile lavoro e conoscendo di essere giunti quando l'ora non era ad essi per anco sonata, si accontentano di idoleggiare con fervida devozione le forme che nascono e scompaiono nella loro fantasia, di ascoltare il ritmo che immenso vibra dal loro cuore: sono i solitari adoratori dell'idea, i fanatici seguaci del silenzio, che non curano gli applausi e la fama. Altri — e non sono forse questi gli infelicitissimi? — furono scontrati sul principio del cammino dalla morte, che lievemente toccandoli li abbatté e chiuse le bocche, che avrebbero parlato altissimo, col suggerimento che nessuna forza può infrangere. Ed essi, strappati senza pietà alla gloria della vita, nelle loro tombe, sotto la terra fredda, ripetono a bassa voce, sognando, tutti i canti che avrebbero offerti agli uomini.

Così, in quella notte di maggio, egli udiva l'armonia poderosa che si diffondeva per l'aria, l'armonia dolcissima che saliva dai sepolcri: e, anelante, estatico, cercava di raccogliere tutti i suoni, non per ripeterli, che non è concesso, ma per gustare intera la delizia di quell'ora, che più non tornerebbe.

Ma a poco a poco il mormorar delle onde con quella lunga incessante monotonia gli spargeva nell'anima un senso di tristezza, come alla presenza di cosa dolorosa, inevitabile. Provava come un desiderio di udire il racconto di qualche sventura per compiangere. Il vento che spirava dalla terra portava quasi un suono di pianto; il mare si frangeva quasi represso singhiozzo. Egli aveva l'animo disposto e formato dalle letture, dalle vicende degli anni trascorsi alla compassione: comprendeva che la vita doveva essere guardata con l'occhio dove brilli una lagrima. O egli aveva visto, e udito, senza sussultare, gli inni del nuovo classicismo battere le ali un po' pesanti, e gettare il grido della vittoria, rumorosamente, per il cielo, e i piccoli pappagalini squittire volando per la foresta; poichè capiva che tutto quel frastuono si sarebbe presto disperso, che più alti gridi avrebbero percossi gli orecchi e letificate le anime.

Così che l'ora presente gli figurava alla fantasia quello che tante volte il suo intelletto aveva pensato. Vedeva gli dei di Grecia e di Roma, risorti dalle loro tombe, con i manti di seta ritinta e le corone di carta dorata, con le guancie pallide e smunte, entrare, traballando e scotendo la testa, quasi dispettosi di essere stati vanamente evocati, nel cerchio dell'ombra, laggiù, e sparire: mentre da presso sorgeva nel raggio luminoso di Venere la figura del Nazareno; non quella terribile e fiera che vide sedersi e giudicare la impaurita fantasia dei credenti medioevali, supplicando, prostrati nelle chiese, il perdono; nè quella dolorosa e sanguinolenta che la malata adorazione degli ascetici ammirò pendere dalla croce: ma la mite, la sorridente persona che nella Galilea tra i profumi dei colli e la luce del cielo posava le mani che acquistavano i deliri delle menti inferme, e gli sguardi che illuminavano le profondità recondite degli spiriti su le teste dei bambini e con la voce che fermava i balzi tempestosi dei cuori diceva: « Voi siete beati, voi siete puri; voi recate nel petto la grazia e l'avvenire. » Così vedeva nitidamente il dolce viso che guardò sempre innanzi a sé, verso l'idea che non muore, verso il sentimento che è incorruttibile.

E sentiva mormoreggiare per lo spazio, come una corona fiorita che cingesse la terra, la solenne umana promessa del discorso della montagna.

(continua)

G. Ricci Signorini.

Consiglio Comunale

Seduta del 10 Giugno.

Sono le 4 e mezza pom. Presenti 25 Consiglieri: Evangelisti, Cortesi G., Mischi, Prati, Comandini F., Comandini U., Pasolini, Lugaresi, Masi, Zangheri, Verzaglia, Bertoni, Almerici, Valzania, Briani, Franchini, Natali, Santi, Bazzocchi, Guerrini, Bonoli, Giuli, Angeli, Stagni, Lauli.

Il Sindaco e l'art. 128 della legge comunale. Comandini F. chiede se abbiamo o non abbiamo il Sindaco. Tempo fa, il Consiglio nominò il Comm. Finali, e ne è contentissimo perchè tale nomina onora Cesena; ma, secondo le prescrizioni di un articolo di legge, crede che il Finali avrebbe dovuto decidersi a rimanere o no. Non intende avanzare una proposta concreta, ma in via di semplice osservazione crede che si debba regolarizzare la posizione.

Prati ff. di Sindaco — Abbiamo lettere private in cui il Finali accenna a voler presto regolarizzare la sua posizione; ma realmente non sappiamo ancora quali siano le sue intenzioni. La legge prescrive un termine per la decadenza; ma a chi spetta proporla? Intanto l'autorità superiore non ha fatto alcun rimarco. Se poi il Consiglio crede di pronunciare la decadenza, si potrà porre tale oggetto all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Lauli crede che secondo l'art. 128 della legge il Sindaco sia ipso iure decaduto, senza che a nessuno spetti l'ufficio increscioso di promuovere la decadenza.

Comandini F. non insiste.

L'incidente è esaurito.

× Sono all'ordine del giorno alcuni oggetti di seconda lettura. Vengono approvati in massa.

Domanda di F. Valducci per la costruzione di uno sporto sopra un negozio in Piazza V. E. — Udito il parere della Commissione d'ornato, è accordato.

L'illuminazione a S. Giorgio.

L'ing. Belletti legge la relazione. Propone quattro fanali, di cui due a mensola, da porsi davanti allo Spazio di sali e tabacchi, alla Casa Santarelli, alla Casa Benaglia, e all'ala Nicolucci. — La spesa d'impianto è di L. 270; la manutenzione annua, che è di L. 135 per fanale, costerebbe in complesso L. 540 annue.

Angeli osserva che si dovrebbe pensare a provvedere anche le altre borgate.

Mischi — Si provvede all'illuminazione di S. Giorgio essendo pervenuta una speciale istanza. Ma per ragione distributiva si provvederà anche alle altre borgate.

Approvato.

× Esposizione nazionale di piccole industrie agrarie.

È promossa dai Comizi Agrari della Provincia, e si dovrebbe tenere in Cesena nella Primavera del 1893. Si chiede, naturalmente, il concorso finanziario del Municipio.

Le piccole industrie vengono accolte con molto scetticismo.

Comandini U. fa una carica a fondo contro le esposizioni in genere e questa in particolare. Anche perchè queste industrie non si prestano alla regione. Sono fatte per quelle regioni in cui l'inverno oltremodo rigido obbliga i contadini a dedicarsi ai piccoli lavori manuali. Nella nostra regione invece, anche nell'inverno, i contadini d'ambo i sessi, hanno modo di dedicarsi a lavori più seri.

Masi si associa.

Stagni difende l'esposizione a spada tratta. Dice che in Piemonte e in Lombardia le piccole industrie rurali sono una fonte di guadagno per la povera gente. Crede utile propagarle nelle nostre campagne: bisogna che si cominci, che si tenti la prova, fissando una somma a tale scopo.

Masi troverebbe ragionevole la proposta quando si trattasse di promuovere l'industria tessile, che è l'unica che possa avere sviluppo presso di noi.

Mischi, Comandini F. e Bertoni vogliono subordinare l'accettazione al limite della somma (L. 400) e al genere di industrie che formeranno oggetto dell'esposizione: si vuole che essi siano di interesse e utilità pratica per la regione romagnola.

Almerici osserva che se si tratta di una Esposizione nazionale, il Municipio dovrà incontrare nuove spese, per fare da buon padron di casa.

Angeli e Lauli sono dello stesso parere. Si propone la sospensiva.

Stagni insiste. Non vi saranno grandi spese: basterà un piccolo locale. I nostri contadini, e specialmente i casanti, ne ricaveranno grande utilità. Porremo loro un buon esempio sotto gli occhi.

Comandini U. e Bertoni presentano due opposti ordini del giorno. Invece si vota sulla sospensiva.

E approvata con voti 14 su 25.

× Concorso per la condotta di Pieve Sestina.

Prati — È urgente provvedere, essendosi dimesso il dott. Bardon Bruno. Fu incaricato provvisoriamente del servizio il dott. Spallicci; ma avendo egli avanzato in seguito soverchie pretese, l'incarico fu affidato ai medici vicini.

Franchini sa che i contadini di Pieve Sestina non vogliono saperne di questi medici vicini, ma si rivolgono sempre allo Spallicci, il quale è costretto, per debito d'umanità, a prestare l'opera sua anche gratuitamente.

Si propone di ridare l'incarico allo Spallicci; ma siccome la deliberazione fu presa in seguito ad accordo col medico primario, si decide di mantenere provvisoriamente lo *status quo*.

Si legge il Capitolato per il concorso; dopo alcune osservazioni del Cons. Almerici sul limite d'età fissato a 40 anni, che non sono accolte, il Concorso è ammesso.

× Cimiteri di Carpineta, Monteguzzo, Bagnile, Ronta, Tesselto. Costruzioni ad appalto.

Una nota comica per un... Cimitero.

Mischi — Succede un caso strano e doloroso. È stata deliberata la costruzione del Cimitero di Ronta in una località fissata dalla Commissione Sanitaria. Ma i parrochiani si oppongono assolutamente alla costruzione in quel luogo, indicando una località precisa dove dicono di voler essere sepolti, senza preoccuparsi delle esigenze dell'igiene pubblica. È l'opposizione è così energica, che quando, giorni sono, l'ing. Comunale si è recato in quel luogo per fare gli studi necessari, alla parrocchia si misero a suonare la campana a martello, chiamando a raccolta tutti i parrochiani; cosicchè l'ing. Belletti ha passato un brutto quarto d'ora...

— L'ing. Belletti conferma malinconicamente. —

L' affare della Campana desta una certa ilarità. La Lauri propone che il Sindaco e la Giunta vadano a rimettere l' ordine a Roma. —

Mischi invita ad andarci la minoranza. — Il Consiglio è in vena di burlette. Mischi sta seduto al tavolo dell' opposizione, Angeli al tavolo della Giunta, come due araldi in pieno campo nemico. La discussione è calma, famigliare, e qualche volta condita con una *verve* di buona lega. In mezzo al più vivo buon umore si mettono ai voti i Cimiteri.

Guerrini, che fece opposizione per quello di Tesselto, si astiene.

Una voce — Anche lei suonava la campana? — I Cimiteri sono approvati all' unanimità. Angeli e Franchini fanno però delle riserve sull' urgenza di questi lavori.

Angeli propone lo storno di L. 10000 della strada di Montecavallo a favore di altra strada. —

Altri due Cimiteri. Formignano e S. Tommaso.

Angeli fa le solite riserve sull' urgenza. —

Mischi le combatte. —

Approvato all' unanimità.

×

Appalto dell' illuminazione a gas.

Prati — Mi pare che Angeli volesse fare osservazioni in proposito. —

Angeli — No. Anzi è l' unica cosa che approvo! Franchini si lamenta che nel contratto si sia vincolato l' uso del Villino del gazometro per 30 anni, mentre si poteva ricavare una bella somma alienandolo. —

Mischi propone di chiedere che venga esteso anche alla Congregazione di carità il trattamento di favore accordato agli Enti dipendenti dal Municipio. E' un desiderio già espresso dal Cons. Valzania (che è uscito). —

Lauli discute sull' Ente dipendente dal Municipio. —

Comandini U. rimarca la mania delle interpretazioni di legge dell' amico Lauli. —

Lauli protesta contro la mania delle requisitorie dell' amico Comandini. —

Con chè, si ride e si approva.

Si approva anche il Capitolato per la fornitura del Carbone.

Poi si ammettono i Capitolati per la manutenzione delle Strade rurali, — l' imposizione delle tasse bestiame e focatico per l' anno 1892.

In questo momento entra nell' aula... un cane, il quale, con tanto di musciuola, fa il giro di tutto il Consiglio forse per protestare personalmente contro i regolamenti municipali. E i Consiglieri ne approfittano, menando il medesimo cane... per l' aia, anzi per l' aula. —

Si approvano lentamente: — i lavori agli Uffici di Posta e Telegrafo; — l' appalto per i pozzi neri; —

quello per la costruzione di una Chiavica, anzi di un Chiavicone, in Via Michelina (oggi abbondano gli oggetti odorosi: dai Cimiteri al gas, dal gas ai pozzi neri, dai pozzi neri alle chiaviche...), respingendo un ricorso in riguardo; — l' esazione, o meglio l' inesazione di alcuni residui attivi; — le liste elettorali amministrative del 1892; — l' elenco delle strade commerciali obbligatorie ecc. ecc. —

E così, tra le approvazioni generali, la seduta è sciolta.

il reporter

CESENA

Per lo Statuto — Moltissime bandiere, non solo agli edifici pubblici, ma anche alle case private davano alla città un aspetto d' insolita gaiezza. Un numero considerevole di persone accorse alla Rivista, eseguita nel modo e nel luogo da noi preannunziato. Vi assistevano, in carrozza, il S. di Sindaco, il Sotto Prefetto e il Pretore. La banda municipale suonava la marcia reale.

La sera, vi fu concerto in Piazza Vittorio Emanuele, con intervento di molta popolazione. Ma la *great attraction* di quest' anno è stato il ritrovo all' orto Bratti, dove convennero non meno di quattrocento persone, rimanendone assai gradevolmente impressionate e desiderose d' una prossima replica del geniale convegno.

Nella giornata, furono spediti dal Circolo Democratico Costituzionale i seguenti telegrammi:

S. E. Generale Pallavicini

Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re

Roma.

Ricorrenza festa Nazionale, commemorare lealtà sovrana presidi franchigie popolari e fortuna Patria, Circolo Democratico Costituzionale Cesenate prega V. E. rendersi interprete presso S. M. il Re de' suoi più fervidi auguri e inalterabile devozione.

Senatore Finali

Roma.

Circolo Democratico Costituzionale, riunito generale convegno, commemorando Festa Nazionale, Le manda saluto di memorie concittadini e compagni di Fede.

Prefetto Saladini

Padova.

Circolo Democratico Costituzionale, commemorando solenne patto tra Re e Nazione, acclamando nostri più insigni concittadini, manda anche alla S. V. memore saluto.

Ed ecco le risposte, pervenute la mattina successiva:

S. M. il Re ha gradito moltissimo gli auguri che nel giorno della Festa Nazionale codesto Circolo gli esprimeva, con sentimenti di vivo affetto per la Patria e per le Istituzioni, e mi incarica ringraziarlo nell' Agosto Suo Nome.

IL MINISTRO
VISONÈ.

Ringrazio lieto essere stato, benchè assente, associato vostra patriottica esultanza.

FINALI.

Ringrazio amici concittadini del carissimo saluto augurando Circolo Democratico Costituzionale vita fortemente educatrice che ognor più raffermi solenne patto dai Plebisciti consacrato, e il generoso animo romagnolo distogliendo da meschins gare di parte indirizzi ad alta meta per la salute e la grandezza d' Italia.

SALADINI.

A Longiano — Ci scrivono in data 9 corr. :

(Friez) — Domenica 5 corr., Festa dello Statuto, gli edifici pubblici furono, per cura del Municipio, imbandierati e alla sera splendidamente illuminati. Il Concerto Cittadino, meritamente applaudito, incominciò il suo programma, tanto in Piazza che a Teatro, colla Marcia Reale. Il Teatro, illuminato a giorno, presentava Domenica a sera un vaghissimo aspetto. Nei palchi, eleganti Signore e Signorino in fresche *toilettes* primaverili. Molta gente anche in platea e nel loggione. La Compagnia Scerno e Torricelli, che agisce attualmente al nostro *Patrella*, si fece applaudire nel dramma storico *La notte dei morti a Firenze*. In complesso, si passò una buona serata. E ne va data lode al Municipio.

A Montiano — Anche a Montiano è stata solennemente celebrata la Festa Nazionale. Il Municipio e la Congregazione di carità distribuirono soccorsi ai poveri. Nel pomeriggio, vi fu concerto bandistico, che suonò la marcia reale e l' inno di Garibaldi. La sera, furono illuminati gli edifici pubblici e molte case private, dove il giorno avevano sventolato le bandiere tricolori.

La premiazione — L' aula del R. Liceo, alle ore 11 ant., era affollatissima: al completo le Autorità; molte signore; molto pubblico. Aprì la cerimonia il prof. Molena Direttore della R. Scuola Tecnica Eduardo Fabbri, leggendo una relazione-discorso, di cui riproduciamo altrove i punti più importanti. Qui riferiamo i dati statistici:

R. Liceo.	Classe 3 ^a	iscritti	7	licenziati	7	
		2 ^a		13	promossi	8
		1 ^a		13		7

È da avvertire che 4 degli 8 promossi della 2^a classe, 3 dei 7 promossi della 1^a lo furono con dispensa dall' esame; e che i 5 non compresi tra i promossi dalla 2^a tentarono, in virtù dell' art. 96 nel Regolamento, la prova della licenza, ma uno solo con esito felice. Nella 1^a classe, 4 soli furono rimandati, avendo 2 abbandonata la Scuola durante l' anno.

Alla licenza liceale si presentarono anche 15 candidati privatisti, di cui soli 5 la conseguirono.

R. Ginnasio.	5 ^a Classe	iscritti	12	licenziati	9	
		4 ^a		10	promossi	8
		3 ^a		16		7
		2 ^a		13		7
		1 ^a		26		11

Dei promossi 3 di quarta, 3 di terza, 2 di seconda e 1 di prima lo furono senza esame. Un alunno di quinta e 2 di terza abbandonarono la scuola; 2 di prima morirono durante l' anno. Due, non compresi tra i promossi dalla quarta, tentarono la licenza, e uno solo l' ottenne. Alla licenza poi si presentarono 7 privatisti, di cui soli 3 superarono la prova.

R. Scuola tecnica:

3 ^o Corso	iscritti	3	esam.	3	licenziati	2
						15
						16
						33
						26
						12

Alla licenza, si presentarono anche 6 privatisti, ma nessuno superò la prova.

R. Scuola pratica d' agricoltura:

3 ^o Corso	iscritti	4	esam.	3	licenziati	3
						8
						11
						15
						13
						12

Finita la relazione il prof. Berio [(del Ginnasio superiore)] lesse un discorso molto erudito sull' importanza dell' educazione. Segui poi la distribuzione dei premi, che furono:

per il Liceo		7	su	23	promossi
	Ginnasio	11		43	
	per la S. ^a Tec. ^a	6		21	
	per la S. ^a Agr. ^a	4		23	

Scrofolosi — Il presidente del Comitato per gli Scrofolosi — Prof. R. Mori — avvisa che dal 15 al 30 Giugno si ricevono le istanze per la cura gratuita e semigratuita dei bagni marini. Le istanze debbono essere corredate dei documenti comprovanti la miserevole e l' infermità. Per facilitar poi la cura anche ai fanciulli di famiglie non povere, sarà stabilita per questi un' apposita tassa d' ammissione.

Traslato — Il Dott. Carlo Girola, vice-segretario della nostra Sotto-Prefettura, è stato trasferito a Bobbio. Non è ancora designato il successore.

Registro — L' egregio ricevitore del Registro, sig. Ferdinando Ferrus, di cui quanti ebbero ad avvicinarlo poterono conoscere come spesso conciliare lo scrupoloso adempimento de' suoi doveri con la più squisita cortesia e gentilezza — ha ottenuto un permesso per ragioni di salute. Augurandogli di presto ristabilirsi, annunziamo che è venuto a sostituirlo provvisoriamente il sig. Scipione Accordi.

I Romagnoli a Roma — Ci viene gentilmente comunicato lo Stato del movimento generale per l' anno amministrativo 1891-92 dell' *Associazione di Mutua assistenza tra i Romagnoli residenti a Roma*. La rimanenza Attiva dell' anno precedente fu di L. 854.75, l' entrata di L. 1999.06 (di cui la maggior parte — L. 1079 — bollette sociali); e così in tutto L. 2853.81. La spesa fu di L. 2316.05 (tra cui notiamo L. 812 per sussidi a malati, L. 100 per visite mediche, L. 955.60 per sussidi straordinari).

nari); la rimanenza attiva si ridusse così a L. 537.76. L' annata non fu dunque delle più fortunate: e le condizioni economiche degli operai — specialmente a Roma — spiegano il fatto. Auguriamo al benemerito sodalizio di prosperare per l' avvenire.

Impieghi — È aperto il concorso a 40 posti di alunno computista nell' Amministrazione governativa provinciale. Le domande devono essere presentate alla Sotto-Prefettura — che darà, richiesta, le necessarie informazioni — prima del 31 Luglio p. v. Gli aspiranti devono esser muniti del diploma di ragioniere e non avere oltrepassata l' età di 30 anni.

Verdetto — Venerdì 10 corr., si è chiuso alle Assise di Forlì il processo contro gli imputati del duplice assassinio, avvenuto a S. Egidio, la notte dal 4 al 5 Agosto 1891, sulle persone dei coniugi Michele Pistocchi e Cleonilde Benazzi. — Giuseppe Gasperoni è stato condannato all' ergastolo (a vita); Giovanni Brighi, a 30 anni di lavori forzati; Giovanni Battistini è stato assolto.

Ferimento — La sera del 4, verso le 6 pom., certo Zoffoli Giuseppe fu Giuseppe, di anni 47, contadino, per vecchi rancori a causa d' interessi venne a quistione con i fratelli Balestri Giovanni e Marsilio fu Cesare, presso l' osteria alle Case di Finali. La quistione finì per il momento; però, poco dopo, mentre i suddetti fratelli tornavano a Cesena sul loro biroccino, furono affrontati dallo Zoffoli, che li minacciò abbastanza seriamente. In seguito a ciò, il Giovanni Balestri, estratto la rivoltella ferì lo Zoffoli sotto la scapola sinistra. Fu condotto all' ospedale, dove trovò in via di guarigione. I Balestri sono latitanti.

Pavaglione. — S' è aperto col giorno di Venerdì 10 corr. Nei due primi giorni, furono venduti complessivamente Kg. di bozzoli 1609.91. Prezzo massimo, per Kg., 3,55; minimo 2,70.

In pretura — Udienza di Martedì 7. Campanini Vincenzo fu Paolo, condannato a 18 giorni di reclusione per furto di diversi oggetti a danno di Bombardini Cieto.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tontri — 1892.

NON PIÙ STRINGIMENTI URETRALI

Guarigione garantita anche con pagamento a cura compiuta in 20 o 30 giorni, senz' uso di candole; ma bensì colla presa giornaliera dei soli Confetti Costanzi, efficacissimi oltremodo anche per tutte le altre malattie genito-urinarie, in ispecie poi catarrhi vescicali, incontinenza d' urina, bruciori arenelle gonorrœe, sieno pure ritenute incurabili. A semplice richiesta si spedisce gratis un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui figurano oltre cento documenti dei più recenti fra certificati medici o lettere di ringraziamenti di malati guariti anche da scoli e restringimenti cronici di oltre 20 anni!...

Detto foglio lo si può avere in tutte le Farmacie depositarie di detto specialità. A Cesena presso i farmacisti G. Giorgi e P. Montemaggi. — Prezzo dell' Iniezione L. 3. con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, L. 3.50, e dei Confetti, per chi non ama l' uso dell' Iniezione, scatola da 50 L. 3.50. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

APRILE, MAGGIO E GIUGNO

U. G. ROSETTI-MORANDI Chiurgo-Dentista-Specialista, nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno riceve OGNI SABATO a Cesena in Via Dandini, Casa Civanni N. 7, di fronte alla Farmacia Giorgi.

ACQUA VICHY ARTIFICIALE

PREPARATA dalla FARMACIA MONTEMAGGI

CESENA

di sapore gradevole e di efficacia pari al VICHY NATURALE

Sig. Montemaggi. Cesena.
« A lei spetta il plauso dei Medici e degli Igienisti, essendo riuscita a mettere in commercio il *vero fac simile* dell' acqua originale di Vichy ».

Forlì 23 Febbraio 1892.

DOTT. LUIGI CASATI

Sig. Montemaggi. Cesena.
« O assaggiata l' Acqua Vichy artificiale da Lei preparata, e la ho trovata rispondente all' analisi ed al gusto di quella naturale ».

Forlì 29 Febbraio 1892.

DOTT. MELEZZIO SALAROLI Medico Prov.

Prezzo della bottiglia L. 0.20, vetro di ritorno.

La Scuola mista delle Sorelle STORTI dal palazzo già March. Guidi si è trasferita nel palazzo Talentoni, via Albertini, 1, ed ha pure ingresso in via Roverella.

SOLO L'ACQUA-CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO.

LIBRO PER TUTTI



G. MOLENA : LA GEOGRAFIA

insegna nelle scuole elementari secondo il metodo moderno e in conformità agli ultimi progr. govern. L. 0,40

LA PROVINCIA DI FORLÌ

Notizie geografico-storico-statistiche ad uso delle Scuole. - 2 ed. riv. e corr. L. 0,30

Agli Insegnanti e ai Librai sconto del 30 % sopra franca di porto.

Le richieste accompagnate dal relativo importo devono essere dirette alla TIP. BIASINI di P. Tonti. Cesena.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1873, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vomiti; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, e somministrando un rinfresco alle persone soggette a quel mal essere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di cuore, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

Ambulatorio acustico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Via Isoli, Palazzo Locatelli, 10 - CESENA

Pensione di L. 0,25
" " " 0,30
" " " 0,35

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO NEL TRENTO APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare la più gradita e igienica delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocodrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, fibrii periodiche, ecc. — Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci, e dell'Ospedale.

MANGIAR BENE

BUONA CUCINA - ECONOMIA E SALUTE

Applicando concetti nutrizionali in farmacologia ad una carolina voglia di sole

L'INE CINQUE ed invitando all'Alimentaria BONATI Corso Venezia 71 Milano si potrà avere Franco di Porto a domicilio in tutto il Regno a scelta, oppure assortiti, uno dei seguenti articoli:

- » 2000 Barro dal migliore di Lombardia
- » 2500 Formaggio Svizzero eccellente da tavola
- » 2000 Salami scelti assortiti da cucinare
- » 1800 Formaggio strevoccolo Grano Partigiano
- » 1800 Salsina di Milano, squisita, da affettare crudo
- » 1300 Cioccolata extralino tutto zucchero e cacao
- » 1300 Coppa e Biscuita, da abbeverare, squisita e preferibile al miglior prosciutto
- » 2500 Stracchino Quadrifoglio Milanese
- » 2500 Scatola Biscotti finissimi uso inglese
- » 4 Vasi Estratto Carne Liebig di 18 di libra, tingente
- » 3 Scatole: una di lingua, una di filetto di bue e una di pollo in salsa precucinata preparata e conservata inalterabilmente da tempi sereni come sorta di cucina per improvvisare pranzi o assolvervi grandissimi, agosti e salotti in compagnia, vili, gelatidi, assicurazioni, ecc.

Mk. Ognuno di queste scatole è giudicata a servire un piatto dei più squisiti per cinque persone.

PACCHI ASSORTITI

Sempre al prezzo sudindicato a scelta si spedisce uno dei seguenti pacchi franchi a domicilio:

- » Facco N. 1 Gr. 500 Barro naturale, Lombardo
- » 500 Griviera formag. Svizzero da tavola
- » 500 Scatola di Filetto di Bue
- » 500 Scatola Salsina Stravoccolo
- » 1 Scatola Acquolina sott'olio
- » 1 Vaso Liebig di 18
- » 4 Biscuiti, piccoli formaggi piacevoli di 4 Valassina

Pacco N. 3 Gr. 500 Cioccolata eccellente finissimo

N. 1 Scatola di 40 Biscotti di Novara

Gr. 800 Scatola Biscotti uso inglese

Elenco Generale Gratis a richiesta.

Volete la Salute??? Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE in primavera è indispensabile usare il Ferro-China-Bisleri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Farina alimentare per Bambini

di FRANZ GIACOMELLI

VIENNA - Fünfhaus, Stadiongasse, 1 - VIENNA

Prescritta dalle primarie autorità mediche d'Austria e dell'estero quale insuperabile alimento per bambini in sostituzione del latte materno che rimpiazza perfettamente. L'uso di questa farina si è generalizzato in poco tempo per la sua potenza nutritiva.

Costa soli 10 centesimi al giorno per bambino.

Trovasi in tutto la farmacia. — Prezzo: L. 1,55 la scatola. Con Centesimi 50 d'aumento si spediscono fino a 6 scatole franco per posta.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma, Napoli, Genova, stessa casa.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

La più igienica e indicata delle Acque gasose da tavola.

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. L'UNICA indicata per la cura a domicilio. È la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Albergi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recoaro o altro che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inverniciata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montemaggi, Venerucci e dell'Ospedale.